

Questa sera in TV a «Primo piano» un'interessante inchiesta sull'ideologia della nuova destra

Chi sono questi giovani con i simboli di morte

Un «planeta» sconosciuto carico di violenza ma anche di frustrazione e di rabbia - I raduni con il sacco a pelo, il rock, la poesia (e le croci celtiche)

«Abbasso l'intelligenza. Viva la morte». Per molti, ancora, il fascismo è questo. Lo è per Gian Mario Naldi, il giovane curatore di Quez; intervistato da William Azzella e Giampiero Mughini, realizzatori di *Nero è bello*, in onda questa sera sulla Rete due (ore 21,35) per la rubrica *Primo piano*.

La democrazia? È superata. E in nome di che cosa? Di Hitler, naturalmente, e poi di Freda, e Tutti, e anche Izzo. Quel Tutti che ha ammazzato due carabinieri? Quello stesso Izzo che ha sequestrato, sevizato, violentato e massacrato? Sì, ma quelli sono fatti personali. La sequenza è agghiacciante. Ma la destra, i giovani di destra non si riassumono in Naldi. C'è un fenomeno più vasto di cui dà conto la trasmissione. E la storia ha radici insieme lontane e vicine.

Prendiamo il '76. E' allora che P. N. Ruvoli, nella sua battaglia per il «nuovo volto» che il MSI-DN deve darsi, affronta di petto la «questione giovanile». «Alla lunga — dichiara ripetutamente — non si lotta e neanche si esiste più, politicamente, in un paese in cui si abbiano contro le nuove generazioni». E di cosa hanno bisogno i giovani? «Del mito dell'alternativa»; e che essa sia alternativa globale, e cioè politica, economica e sociale; di valori, anche; e che, nel

prassi politica, diventi alimento ad iniziative concrete, dinamiche, operative. Terreno privilegiato sarà quello culturale.

La realtà, del resto, e i fatti aiutano. Destra o sinistra, denunciava in quegli anni Pasolini, come distinguere tra figure omologate non solo da un identico modello di consumi ma anche da una medesima condizione di emarginazione e isolamento?

Scoppia la «poetomania»? Si scopre allora che non esiste solo Castelporziano: ci sono anche gli incontri dei poeti di destra. Proliferano le radio private: quelle di destra sono decine. E così è per le riviste satiriche, le librerie «alternative», gli spettacoli culturali, e persino i gruppi pop e rock. Non solo: per ogni Parco Lambro c'è un Campo Hobbit; anche qui giovani e tende, anche qui la «festa». Ma attenzione ai segnali: per i «camerati» esso si svolge (con un certo imbarazzo, come si vede dall'intervista registrata da *Primo piano*) all'insegna della croce celtica. E non è solo una delle possibili varianti del giovanilismo anni '80. Non è solo un processo di mimesi e recupero opportunistico. Il gioco è più grosso. Lo è al punto, ora, da incrinare un pregiudizio troppo a lungo diffuso, soprattutto nelle ultime generazioni della sinistra: che cultura e democra-

zia o cultura e marxismo fossero sinonimi, e che a destra si stendesse solo un deserto imbevuto di violenza, aggrappato a residui di un passato inattuale e incapace di rinnovarsi.

E' vero invece che accanto alla «nuova destra filosofica» risorta a livello europeo, nelle pieghe della società italiana si è articolato e venuto specificando un nuovo modo di essere «giovani di destra».

Da un'inchiesta svolta dal Fronte nazionale della gioventù sui partecipanti a un corso per militanti, essi risultavano di 19 anni in media: il 40 per cento provenienti da famiglie fasciste, il 60 per cento cattolici, il 70 per cento favorevoli alla pena di morte, la maggior parte assidui lettori di Gentile, Pareto e Eliade.

Ma cos'altro leggono, cosa pensano, come si organizzano (o chi li organizza), su quale terreno proliferano e incide quello che Furio Jesi ha chiamato «il linguaggio delle idee senza parole» e la «religione della morte»? L'intrico è fitto: tra ideologia e politica, tra miti di riferimento e progetto, tra enunciati e sbocchi eversivi. A *Primo piano* il merito di cominciare a dire qualcosa, a fermare l'attenzione su un fenomeno da non trascurare.



Un giovane fascista «in divisa»

Berlusconi non cede i suoi «diritti»

Vedremo in TV il Mundialito? Ancora mistero

MILANO — Gli italiani vedranno o non vedranno in televisione le sette partite del «Mundialito», il mattatore calcistico che si svolgerà all'inizio del prossimo anno in Uruguay? Il mistero si infittisce. Silvio Berlusconi, l'imprenditore milanese che ha acquistato i diritti di trasmissione per l'Europa delle sette partite, ha convocato ieri mattina una conferenza stampa per illustrare la situazione; naturalmente dal suo punto di vista.

Ma il vero «cassino» di questo giallo sono, ancora una volta, le forze di governo: il vuoto legislativo, denunciato di recente, che chiunque voglia affrontare il problema con un minimo di serietà (il Pci, che ha presentato un disegno di legge; ma anche gli imprenditori privati e gli

operatori più sensibili), è un terreno paludoso nel quale tutti, dai privati ai dirigenti Rai, alle forze politiche, si trovano nel più penoso disagio.

I telespettatori sappiano che, se malauguratamente non potranno seguire il «Mundialito» in Tv, potranno rinviare i governi che, negli ultimi cinque anni, hanno preferito lottizzare la Rai piuttosto che mettere in piedi almeno uno straccio di legge sull'etere.

Michele Serra

PROGRAMMI TV

- TV 1**
 - 12,30 DSE: «LA SCIENZA DELLE ACQUE» di G. Massignan, regia di L. Emmer
 - 13,00 GIORNO PER GIORNO a cura di U. Guldi e A. Melodia
 - 13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
 - 14,10 JOSEPHIN BEAUMARNAIS, regia di G. Moscovy con Daniel Lebrun, Claire Vernet e Jacques Destopp
 - 15,15 SPECIALI TG 1
 - 16,10 ELLERY QUEN: «IL SONNO DEL GANGSTER» - Telefilm di Richard Michaels, con Jim Hutton, David Wayne, Edward Laurence Albert
 - 17,00 TG 2
 - 17,05 3, 2, 1... CONTATTO di Sebastiano Romeo e Grazia Tavanti
 - 18,00 DSE - GLI ANNIVERSARI: «IL COLOSSEO» a cura di L. Emmer
 - 18,30 MUSICA MUSICA di L. Gigante e L. Castellani
 - 19,00 TG 1 - CRONACHE
 - 19,20 CORRI E SCAPPA, BUDDY
 - 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20,00 TELEGIORNALE
 - 20,40 TG 2 - Presenta Mike Bongiorno - Regia di Piero Turchetti
 - 21,55 DOLLY a cura di Claudio G. Fava e S. Spina
 - 22,10 SPECIALE TG 1 a cura di A. Petacco
 - 23,05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
 - 10,30-13,30 EUROVISIONE - FRANCIA: VAL D'ISERE - SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO DI SCI 3. SLALOM GIGANTE FEMMINILE
 - 12,30 UN SOLDATO DUE SOLDI di E. Giacobini
 - 14,10 TG 2
 - 15-18 IL POMERIGGIO in diretta dallo studio 7 - nel corso del programma:
 - 15,25 DSE - USANDO LA CINEPRESA a cura di M. Vittoria Tommasi
 - 15,55 TEATRO MUSICA di Claudio Rispoli
 - 16,30 LA BANDA DEI CINQUE: «I cinque nel castello normanno» - regia di Peter Duffel
 - 17,00 TG 2 - FLASH
 - 17,05 IL POMERIGGIO
 - 18,00 DSE - VIVERE IN: POLONIA a cura di M. V. Tommasi - Regia di C. Giannotti
 - 18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 - SPORT SERA
 - 18,50 MA CHE STORIA E QUESTA, di E. Biagi
 - 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
 - 20,40 TG 2 ORN: DOBIE PAURA - Telefilm - Regia di H. Hensley, con Raymond Burr, Art Hilde e Pamela Hensley
 - 21,35 PRIMO PIANO a cura di S. Munafò e I. Palermo
 - 22,35 FINITO DI STAMPARE a cura di G. Davico Bonino e M. Munafò
 - 23,15 TG 2 STANOTTE
- TV 3**
 - 19,00 TG 3
 - 19,30 TG 3 REGIONI
 - 20,05 DSE «LA CARTA DELLA CIVILTÀ DEI CONSUMI»
 - 20,35 TEATRO ACROBATI - Regia di V. Lusvardi
 - 20,40 CIFRA E SANTI - Regia di L. Capponi, a cura di Alfonso De Liguoro
 - 21,40 TG 3 - SETTIMANALE
 - 22,10 TG 3
- TV Svizzera**
 - ORE 12,30: Sci - Slalom gigante femminile; 13,35: Val d'Isère - Sci - Slalom gigante femminile; 15,05: Per i ragazzi; 18,40: Telegiornale; 19,20: Tandem; 19,50: Il Regionale; 20,15: Telegiornale; 20,40: Fames Dean - Film biografico interpretato da Stephen McHafferty, Candy Clark - Regia di Robert Butler; 21,15-23,25: Telegiornale.
- TV Capodistria**
 - ORE 18: Val d'Isère - Sci - Slalom gigante femminile; 19,30: Film (Reptile); 19,30: Jazz sullo schermo; 20,15: TG - Punta d'Incontro; 20,30: Una faccia piena di pugni - Film con Anthony Quinn, Mickey Rooney, Jackie Gleason - Regia di Ralph Nelson; 21,55: TG - Tutto oggi; 22,05: Decamerone proibito - Film con Dado D'Ortenovo, Carlos De Carvalho, Malisa Longo - Regia di Carlo Infascelli.
- TV Francia**
 - ORE 10,25: Sci - Slalom gigante femminile; 12,45: Telegiornale; 13,35: Sci - Slalom gigante femminile; 15: Il Santo. Telefilm; 15,55: L'invitato del giovedì; 17,32: Recré A 2; 18,30: Telegiornale; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Tribuna politica; 20: Telegiornale; 20,35: La cucina col burro - Film di Gilles Grangier; 22: Giovedì cinema; 23,30: Telegiornale.

- TV Svizzera**
 - ORE 12,30: Sci - Slalom gigante femminile; 13,35: Val d'Isère - Sci - Slalom gigante femminile; 15: Il Santo. Telefilm; 15,55: L'invitato del giovedì; 17,32: Recré A 2; 18,30: Telegiornale; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Tribuna politica; 20: Telegiornale; 20,35: La cucina col burro - Film di Gilles Grangier; 22: Giovedì cinema; 23,30: Telegiornale.
- TV Capodistria**
 - ORE 18: Val d'Isère - Sci - Slalom gigante femminile; 19,30: Film (Reptile); 19,30: Jazz sullo schermo; 20,15: TG - Punta d'Incontro; 20,30: Una faccia piena di pugni - Film con Anthony Quinn, Mickey Rooney, Jackie Gleason - Regia di Ralph Nelson; 21,55: TG - Tutto oggi; 22,05: Decamerone proibito - Film con Dado D'Ortenovo, Carlos De Carvalho, Malisa Longo - Regia di Carlo Infascelli.
- TV Francia**
 - ORE 10,25: Sci - Slalom gigante femminile; 12,45: Telegiornale; 13,35: Sci - Slalom gigante femminile; 15: Il Santo. Telefilm; 15,55: L'invitato del giovedì; 17,32: Recré A 2; 18,30: Telegiornale; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Tribuna politica; 20: Telegiornale; 20,35: La cucina col burro - Film di Gilles Grangier; 22: Giovedì cinema; 23,30: Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
 - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 23; 6: Risveglio musicale; 8,30: All'alba con discrezione; 7,15: GRI lavoro; 7,25: Ma che musica!; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Radioarchivio '80; 11: Sexy-West; un'ora di una donna, un uomo; 12,03: Voi ed io; 13: Via Asiago tonda; 13,25: La diligenza; 14,03: Il passariello; 14,30: Non vendiamo prodotti, compriamo clienti; 15,03: Rally; 15,30: Eserpiano; 16,30: L'erotic e fantastica opera di via del Fratello; 17,03: Patchwork; 18,35: L'inconscio musicale; 19,30: Privato ma non troppo; 20: Telegiornale; 20,35: Europa musicale; 21,03: Europa musicale '80; 21,50: Viviamo nello sport; 22,15: Disco contro; 23: Oggi al Parlamento - In diretta da Radiouno - La telefonata.
- Radio 2**
 - GIORNALI RADIO: 6,05 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 6-6,06-7,05-7,55-8,45: 1 giornale; 9,05: Tess Del d'Herber-
- Radio 3**
 - GIORNALI RADIO: 6,48, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,45, 20,45, 21,30; 6: Quotidiana Radiotelevisiva; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,25: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia, tempo e strade; 10: Not. vol. loro, donna; 12: Antologia di musiche operistiche; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 culturale; 15,30: Dal Folkstudio di Roma «Un certo discorso»; 17: Professione bambino, «Di mamma ce n'è una sola»; 17,30: Spazio tre; 21: «Il Paride» di G.A. Bonifanti; 23,30: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

«I due Foscari» inaugurano la stagione dell'Opera di Roma

Un Doge caduto nella tela di Kafka

ROMA — Il Teatro dell'Opera ha austeramente inaugurato la stagione lirica con il giovanile melodramma di Verdi, *I due Foscari*, che riprende il titolo originario del poema drammatico di Byron. Il giovane Verdi ci tiene a mettersi in linea con la nuova cultura europea. Con i Foscari siamo all'ammiccato con la letteratura inglese. Byron è morto, ma la sua tragedia vive in postume rappresentazioni che ripropongono la figura e l'arte dello scrittore romantico. Schumann ricorre a Byron anche lui (Schumann è soltanto di tre anni più anziano di Verdi), per rinfoculare il suo romanticismo con le musiche di scena per il *Manfred*.

La tradizione di ammiccamenti è, nel giovane Verdi, piuttosto fitta. Aveva incominciato con la cultura italiana (da Tommaso Grossi derivano, infatti, i Lombardi alla prima Crociata), ma ecco subito il salto a quella francese (Ernani da Victor Hugo) e a quella tedesca (Giovanna d'Arco da Schiller). Tra Nabucco e Lombardi, nel 1842, si era persino accostato a Goethe, mettendone in musica una poesia, con Byron. Verdi pensava di «accontentare» gli inglesi e anche i



Il giovanile melodramma di Verdi sospinto in un clima da incubo onirico. Successo dei cantanti e di Daniel Oren

NELLA FOTO: una scena del «Due Foscari» in prima all'Opera di Roma

Al romani la novità non piacque molto. In seguito, l'opera non piacque più nemmeno a Verdi. Ma non si trattò di un ripudio; era che, intanto, la sua musica aveva finalmente sopravanzato certe formule del primo periodo, che, nei Foscari, sono evidenti e portano ancora in campo, quasi angeli custodi, Rossini, Bellini e Donizetti, peraltro, assorbiti un po' ad orecchio. Dove non c'è la presenza di questi grandi, poi, la linea musicale si spezzetta, scivola nel dozzinale, pur lasciando scorgere nuovi bar-

lumi (anticipi di Traviata e di Aida).

Il protagonista, però, il «prence e padre», combattuto tra il dovere e gli affetti, è già una figura sbalzata dalla musica.

Stranamente, il Verdi meno riuscito è, oggi, il Verdi più fortunato: nel corso di questi ultimi trent'anni, dei *Due Foscari* si sono avute una trentina di rappresentazioni. L'ultima delle quali, l'anno scorso, alla Scala, con la regia di Pier Luigi Pizzi che è ora ritornato al ruolo di scenografo e costumista, già disimpegnato nello spettacolo tra le intenzioni della regia e quelle di Daniel Oren, direttore d'orchestra, peraltro validissimo e più che mai in forma. Tale situazione si verifica pure nella realizzazione canora dei personaggi talvolta non convinti del loro probabile ruolo di ombre di un sogno. Splendido è apparso il baritone Renato Bruson nella sua interpretazione del Doge, scarsamente «insidiato» dallo squillo tonfure di Carlo Bergonzi (Jacopo) all'altezza del nome, e dal canto intenso di Maria Parazzini, eccellente, nonostante una indisposizione che ne stava mettendo in dubbio la presenza allo spettacolo. Gli altri ruoli sono stati disimpegnati con bravura da Bernardino Di Bagno, Angelo Marchiondi, Anna Di Stasio, Giuseppe Forigione e Carlo Flammini. Lo spettacolo, dunque — punteggiato da frequenti applausi a scena aperta e concluso da mille chiamate agli intermi — si offre quale preziosa occasione per fare il punto su una fase incerta, dalla quale Verdi — essendovi incappato — seppa poi liberarsi con i potenti stratagemmi di *Traviata*, *Traviata* e *Rigoletto*.

Erasmus Valente

CON IL NUMERO IN EDICOLA

sorrisi e canzoni

TV

IN REGALO IL PRIMO FUMETTO DI SUPERMAN

LA SUPERAVVENTURA PUBBLICATA NEL 1939

TV Sorrisi e Canzoni, settimanale tuttofare con programmi completi delle TV italiane e straniere, unico con tutte le antenne zona per zona

INGARCÈ

Giuliano Amato

Una Repubblica da riformare

Il dibattito sulle istituzioni in Italia dal 1975 a oggi

Universale Paperbacks

il Mulino

I paesi del mondo nella realtà sociale ed economica degli anni ottanta

ATLANTE ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA GARZANTI

GARZANTI 1280 pagine, 12.000 lire

L'incasso del «Falstaff» scaligero sarà devoluto ai terremotati

MILANO — Tutto l'incasso del «Falstaff», l'opera lirica di Giuseppe Verdi che domenica prossima 7 dicembre inaugurerà la nuova stagione d'opera e balletto del Teatro alla Scala, sarà devoluto a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre. Lo ha affermato il sovrintendente del teatro scaligero, Carlo Maria Badini, nel corso di una conferenza stampa convocata per illustrare tutte le iniziative prese dal consiglio d'amministrazione e dai lavoratori del Teatro alla Scala e della Piccola Scala a favore delle popolazioni terremotate.

«Il pubblico del 7 dicembre — ha detto il sovrintendente — sarà invitato a dare un proprio contributo straordinario alla campagna di solidarietà con i terremotati, sottoscrivendo lire 50 mila per ogni posto in platea e nei palchi e lire dieci mila per i posti in galleria». «Inoltre, tutti gli artisti impegnati in questa recita — ha proseguito Badini — offriranno il proprio cachet, associandosi ai lavoratori scaligero che hanno sottoscritto una giornata di lavoro e data la propria disponibilità gratuita per due manifestazioni terremotate nelle prossime settimane». La direzione del teatro devolgerà da parte sua un proprio contributo.